Anno XLIII | Giovedì 26 agosto 1909 | Conto corrente con la posta | N. 203

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I FRIULANI DI GARIBALDI
descritti da Cesare Abba

Ci duole che le esigenze d'un giornale di provincia ci vieti di riportare tutto il bellissimo articolo che Cesare Abba, soldato dei Mille, raccontatore popolare e affascinante delle gesta garibaldine, pubblicò ieri nell'autorevole Stampa *di Torino sotto il titolo* Meditazioni garibaldine (Vezza d'Oglio 1866); *ma vogliamo riportare quella parte che si riferisce ai veneti e sopratutto ai friulani che tengono un posto così fulgido nelle guerre garibaldine. Scrive Cesare Abba:*

Può ancora giovare a qualcosa il ridire che nel 1866, quando il nostro esercito passò il Mincio per andare alla giornata di Custoza, i passi dello Stelvio e del Tonale erano stati lasciati senza difesa? Forse lo Stato Maggiore sapeva che l'Austria, impegnata anche in Boemia, non aveva forze da far calare per la Valtellina e per la Valcamonica alle nostre spalle; ma al generale Kuhn, il pensiero di farci costar cara quella presunzione balenò pronto e ben chiaro. E dallo Stelvio, proprio il 24 giugno, mandò mezza brigata nella Valtellina; e il 26 dal Tonale mandò a tentare la Valcamonica un'altra mezza brigata. Nelle due valli non c'erano che *Guardie nazionali* chiamate a furia sotto le armi e appena appena in via di formarsi. Se il Kuhn, che doveva fronteggiare Garibaldi tra le Giudicarie, l'Alto Chiese e il Garda, avesse potuto lanciare, invece di quelle due mezze brigate, una ventina di battaglioni per valle, Garibaldi che dopo Custoza aveva l'ordine di *coprire Brescia*, da verso il Mincio, avrebbe visto il nemico comparirgli dall'Oglio e dal Mella. E allora? Nello scompiglio di quei giorni, o un'umiliazione da non rialzarsi forse più, o salvezza nel furor popolare; nessuno può dire ciò che sarebbe avvenuto.

Dopo quel pericolo, Garibaldi fece di sua testa, e dal campo tra Brescia, Lonato, Salò, dove aveva raccolti sette de' suoi dieci reggimenti di *Camicie rosse*, ne mandò uno, il quarto, nella Valcamonica, comandato dal colonnello ingegnere Cadolini, uno dei difensori di Roma del 1849, ufficiale dei Cacciatori delle Alpi nel 1859, cresciuto nel 1860 a qual grado sotto il Medici, antico suo capo nel grande episodio romano detto del *Vascello*, che nelle storie vere pare una favola antica.

Il colonnello Cadolini chiese a Garibaldi un battaglione di *bersaglieri*.

Garibaldi riconobbe per giusto il desiderio del colonnello Cadolini, e mandò in Valcamonica con lui il secondo battaglione di bersaglieri milanesi.

Comandava quel battaglione il maggiore Nicostrato Castellini, bello e forte uomo di trentasette anni. Conosceva egli il Tonale e le valli trentine, per avervi combattuto nel 1848; nel qual anno la sua fortuna gli aveva fatto toccare una bella ferita fra i pochi che sotto Garibaldi s'erano misurati con gli austriaci del D'Aspre a Morazzone, dove il Medici aveva preso a considerarlo e a volergli bene. Guarito era corso a Venezia e vi si era fatto onore nella difesa di Marghera. Nel 1860 aveva combattuto a Milazzo; e a Caiazzo aveva mostrato qualità militari eminenti. Soldato era insomma il Castellini e per istinto e pure per coltura. La sua imagine mi passa dinanzi alla mente, e non so scompagnarla per la somiglianza da quella di Francesco Montanari di Mirandola, morto a Calatafimi; pensoso era come questo che conobbi assai, mentre lui non vidi che due volte, ma credo che fosse anch'egli come il Montanari mesto per natura e taciturno. Dalla devozione de' suoi ufficiali a lui argomento delle sue virtù che dovettero esserle molte; perchè altrimenti, giovani come Titta Cella, Luigi Santorio, Giulio Adamoli, Antonio Frigerio, Francesco Tolazzi, Oliva, medici, avvocati, ingegneri e prodi soldati e liberissime anime, non l'avrebbero amato, ma forse soltanto ubbidito. Sotto di lui, nelle compagnie militavano entusiasti dei giovanetti che divennero poi uomini di gran vaglia, nella magistratura dello Stato e nel parlamento; militavano devoti dei già più che quarantenni che avevano conosciuto il Kraus e le sue carceri mantovane, tra i quali Antonio Frigerio, omonimo del capitano sotto cui marciava, vero [illegible] tutto di limpidissima vena mazziniana che nella sua Brescia dissetava con la parola le anime cercatrici di qualche alto ideale. V'era insomma in quel battaglione una varietà di tipi meravigliosa, trentini molti come l'Inama, i Martini, il Zecchini, il Zini; triestini come Cesare Parenzo e altri parecchi; friulani ancor più.

E tra questi mi piace ma temo di dirlo, c'era Barnaba Barnaba che non posso nominare senza ricordare cosa che si narrava di lui fin dal 1860 in Sicilia e che, lo ripeto, temo di dire da tanto che è da non credersi e sansonesca. Si narrava insomma che nel gennaio del 1859, quando pei funerali del professor Zambra nel cui nome scritto punteggiato tra le lettere, la scolaresca lesse: *«Zitto, Austria, muore, bella, risorgi, Ausonia»*, fu decretata la chiusura dell'Università di Padova; il Barnaba vi si oppose a modo suo, andò dritto dal Pedrocchi all'Università, scardinò uno dei battenti della porta e sulle proprie spalle lo portò a gettare in un canale vicino. Poi fuggì in Piemonte a farsi bersagliere. Egli deve essere ancora vivo in qualche cantuccio del suo Friuli a far il notaio o l'avvocato; se mai gli capitassero queste pagine vorrei che mi scrivesse, anche sol per garrirmi di aver narrato questo fatto suo. (1)

Quel battaglione mosse da Brescia per la Valcamonica con un po' di malumore. Aveva avuto la sorte d'essere stato mandato a entrare per primo nel Trentino il 25 di giugno, pel Caffaro, dove uno de'suoi ufficiali, il Cella di Udine, s'era battuto come in un vero duello col capitano boemo Ruzicka (2), al cospetto dei bersaglieri suoi e dei volontari viennesi, sul ponte pittoresco di legno che si innarcava sul torrente tutto coperto di muschi e di borracina, come un animalone velloso che porgesse il dorso ai passanti. Quel ponte avrebbe dovuto essere conservato a onor di due prodi. No, era troppo bello; ne vollero costrurre uno ancor più bello e quello distrussero! Il battaglione s'era poi spinto fino a Storo, fino allo sbocco della Val d'Ampola, a conoscere il terreno; a sentire il cuore della gente di là. E s'era inorgoglito meritamente. Ma il 26 lo avevano fatto ritirar, rientrar nel territorio del Regno, e messo a marciare indietro: ahi! era avvenuta Custoza e bisognava correre a *coprir Brescia*. Nei due o tre giorni seguiti, il pericolo di Brescia era poi cessato; e Garibaldi tornava al Trentino. Perchè il battaglione dei bersaglieri milanesi doveva andare in Valcamonica? Erano di cattivo umore ma andavano.

Dopo marcie e contromarcie, avvenne l'ultimo fatto d'armi impegnato dal battaglione comandato da Vincenzo Caldesi, seicento uomini, contro mille ottocento austriaci comandati dal generale Von Albertini. Ai nostri non poteva arridere la fortuna — ma sorrise la gloria. Essi batteronsi come leoni per ricacciare gli austriaci, ma non riuscirono.

La guerra era finita con quel combattimento.

(1) Barnaba Barnaba, della cospicua famiglia dei patrioti friulani, ha preso parte al seguito di Garibaldi alle campagne della liberazione; e di lui e dei numerosi combattenti per la patria della sua famiglia vi è al Museo del Risorgimento in Castello una preziosa raccolta che va dal 1848 al 1866. I Barnaba furono soccorritori di Osoppo durante l'assedio sotto gli occhi e tra le baionette austriache

(2) Ruziezka, capitano dei volontari viennesi, un valoroso temerario come il tenente Cella e poi diventato suo amico personale.

Il dirigibile militare
ha una velocità di 51 km.

Bracciano, 25. (ore 16) — Oggi il dirigibile ha eseguita la prova di velocità a andatura normale. La prova è durata un'ora e su base misurata comprese cinque virate. La velocità media risultò di 51 km. all'ora, il consumo della zavorra e del gas nullo. Erano nella navicella gli ufficiali Crocco, Ricaldoni, Scelsi, Munari, Garatti e il meccanico Contini. Tutto ha funzionato perfettamente.

LE GRANDI MANOVRE
Il comunicato ufficiale

Cerlongo, 25. — Domani, 26, si apriranno le ostilità e si inizieranno le operazioni effettive tra i due partiti partecipanti alle grandi manovre. Tali operazioni dovranno essere considerate come dipendenti da altre che sarebbero avvenute in un teatro di guerra più vasto e che qui di seguito si indicano come situazione generale supposta.

Un'armata rossa superate le resistenze opposte al nemico in Valle d'Adige, sui monti Lessini e in Valle Leogra ha respinto verso sud un'armata azzurra che la fronteggiava. Questa rinforzata da nuove truppe è riuscita ad arrestarsi sulla linea del Mincio e del Po fra Mantova e Ostiglia, ove ha eretto opere di difesa semi permanenti. Il suo quartier generale è a Borgoforte.

Dalla detta linea ha potuto respingere dal 20 al 24 agosto nuovi attacchi dell'armata rossa.

Quest'ultima armata si suppone avanzata fra Marmirolo e le Valli Grandi veronesi, obbligata per difficoltà del terreno coperto e delle risaie intersecate da canali a tenersi preferibilmente sulle direttrici stradali all'incirca sulla linea Marmirolo, Castelbelforte, Casteldario, Villimpenta, Ponte sul Tartaro. Il suo quartier generale è a Isola della Scala.

I temi per i due partiti si comunicheranno al momento preciso della loro attuazione.

L'arrivo del Re

Volta Mantovana, 25. — Il Re giunse alle sedici e trenta in automobile.

La popolazione s'era riversata sul declivio del colle, da dove ha assistito alla sfilata delle automobili sulla strada che conduce a Mantova. Appena è stata vista l'automobile reale, si sono sollevate delle acclamazioni che si sono ripercosse lungamente. Le campane della borgata hanno cominciato a suonare a storno.

L'automobile reale ha proceduto adagio, fra le acclamazioni, fino alla villa Gonzaga, dove erano ad attendere il Sovrano il principe e la principessa di Gonzaga, il sindaco colla Giunta, il pretore e tutto il clero.

S. M., smontando dall'automobie, s'è trattenuto col generale Pollio. Hanno avuto luogo, quindi, le presentazioni. Intanto, la folla radunata sulla piazza acclamava il Sovrano, il quale è stato costretto a presentarsi ripetute volte al balcone. Durante la serata è continuata l'animazione. Ha prestato servizio sulla piazza una musica di Mantova.

31 treni militari in un giorno

Verona, 25. — La giornata di ieri segnò un grande movimento alle nostre stazioni ferroviarie. Basti dire che vi giunsero e dovettero essere scaricati 22 treni militari e nove ne furono formati per inviare altrove le truppe.

Si scaricarono durante la giornata di ieri 1500 cavalli, trecento ufficiali; 8 mila soldati e 160 carrette.

Il servizio procedette egregiamente e non accadde il minimo incidente.

Il partito rosso

Vorona, 25. — Il concentramento del partito «rosso» è terminato. Oggi è giunto il ministro della Guerra generale Spingardi, che si è recato a visitare gli accampamenti e poscia è partito in automobile verso Peschiera. La brigata di cavallaria è partita in servizio di avanscoperta verso il Mincio.

Il tema fu comunicato stasera allo Stato Maggiore che è partito per Riserbo. Domani comincierà l'avanzata dell'intera armata: per posdomani si prevedono i primi scontri degli avamposti. Il parco aerostatico è giunto ieri e si compone di due palloni.

A Castelvecchio è stata impiantata la stazione radio-telegrafica comunicante col Quartiere generale a Guidizzolo.

In città e negli accampamenti ferve grandissima animazione per gli ultimi preparativi.

I volontari ciclisti e automobilisti a Brescia

Verona, 25. — Anche ieri continuarono ad arrivare a Brescia dalla provincia e da fuori numerosi volontari ciclisti e automobilisti che parteciperanno alle grandi manovre.

Alle ore 16 precise risposero puntualmente all'appello i reparti di *Verona*, Milano, Firenze, Siena, Roma, Como, Ancona, Cuneo, Padova, Torino, Tortona, Venezia, Parma e Pavia.

Conferenza del generale Pollio

Verona, 52. — Il generale Pollio, prima che incomincino le ostilità, avrà fatto agli ufficiali superiori del partito Azzurro a Piacenza ed agli ufficiali del partito Rosso a Verona, conferenze illustrative sul tema delle manovre.

Le manovre navali
La partenza della squadra del Mediterraneo

Napoli, 25. — Agli ordini del vice ammiraglio Grenet, la squadra del Mediterraneo formata delle navi *Regina Margherita, Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli, Varese, Garibaldi, Vulcano, Tevere, Artigliere, Granatiere, Bersagliere, Borea, Aquilone* e *Lanciere*, ha lasciato stamane le nostre acque diretta a Sciarra.

Menelik ha perduto la memoria e Taitù relegata

Roma, 25. — Da una corrispondenza che la *Tribuna* riceve da Harrar rilevo il seguente interessante brano riguardante il Negus e le condizioni di sicurezza dell'Impero Etiopico in genere e dell'Harrar in particolare:

«L'imperatore Menelik ha ormai finito di regnare. Ricaduto in infanzia non governa più che di nome. I ministri hanno preso in mano le redini del governo per conto di Lig Jasu e hanno allontanata anche la regina Taitù sequestrata in una parte recondita del Ghebi. La morte di Menelik non produrrà qui nessun incidente che possa attentare alla sicurezza degli europei residenti in questi luoghi».

Il terremoto in Toscana
La grande scossa ed i suoi effetti
Nuovi particolari

Siena, 25. — Il movimento sismico è incominciato la scorsa notte alle 23.32 con una leggera scossa. Alle 1.30 vi fu una scossa d'ottavo grado preceduta da rombo e bagliore durata 14 secondi e che incominciata in moto ondulatorio è terminata in moto sussultorio.

Tutti gli apparecchi dell'Osservatorio Maccioni si guastarono.

Subito dopo la prima scossa grave la popolazione si riversò nelle vie e nelle piazze attendandosi però abbastanza calma.

Nell'interno delle case caddero oggetti, suonarono campanelli. Sono caduti comignoli di qualche vecchio fabbricato.

A Buonconvento è caduta una casa, un altra è lesionata.

Confermasi che vi sono un morto e diversi feriti; confermasi pure che a San Lorenzo e Morse nel comune di Monticiano crollarono quasi tutte le case delle borgata.

La notizia fu portata dal carabiniere Franceschi partito subito da San Lorenzo dopo la grave scossa. Egli ha dichiarato di ritenere che non vi siano vittime, salvo qualche ferito. Partirono per recare soccorsi soldati di fanteria e cavalleria, la pubblica assistenza, l'associazione della Misericordia con barelle e carri.

Le notizie di Santafiore, Bagnore, Chianciano, Sancasciano, Bagni, Raporano, Chiusi Spiaggia, Montichiaro, Rosia, Radicofani, Montalcino, Montepulcino, Casciano, Castelnuovo, Berardenza, Colle Elsa, Poggibonsi e di altri paesi confermano che si avvertirono forti scosse all'ora già segnalata.

La popolazione di Siena, ansiosa di avere notizie dei comuni vicini, si affolla all'ufficio telegrafico ove gli impiegati che la scorsa notte raggiunsero subito l'ufficio prestano il servizio colla massima alacrità.

Le informazioni del prefetto

Roma, 25. (ore 12.40) — Il prefetto di Siena informa che i danni prodotti dal terremoto sono minori di quelli che a prima vista apparivano. A Buonconvento si inviarono dei carabinieri con tende. A San Lorenzo trovasi il maggiore dei carabinieri che ha a sua disposizione delle truppe in abbondanza. Due feriti gravi furono ricoverati nell'Ospedale di Siena. Per ora non occorrono altri soldati ma bensì dei zappatori. Il ministero dell'Interno ha inviato sul posto un ispettore generale.

Altre lievi scosse di terremoto furono avvertite a Pontedera, Ponsano, Veccioli, Lari, Valoia, Ghezzano, Perugia e Grosseto.

Una buona sentenza per la stampa onesta

Nella causa Occhi - *Corriere d'Italia* e Savigni, discussasi di questi giorni a Perugia la Corte ha pronunciato sentenza di assoluzione per il *Corriere d'Italia* per il pubblicista Savigni, per il gerente; ed ha condannato l'Occhi alle spese di giudizio, e prosciolto dalla imputazione di responsabile civile il marchese De Felice allora, direttore del *Corriere d'Italia*

L'Occhi si querelò contro il *Corriere d'Italia* perchè in una corrispondenza da Bologna pubblicò che in un memoriale di Pio Naldi era indicato il nome dell'Occhi tra i complici dell'assassino del conte Bonmartini.

Con il giudicato della Corte di appello di Perugia è terminata questa lunga e incresciosa vertenza giudiziaria. I diritti del giornalismo sono stati finalmente riconosciuti, e noi plaudiamo sinceramente a questa sentenza di assoluzione

Non poteva essere a meno, se non rinnegando ogni principio di diritto e di buon senso. Se una sentenza di condanna fosse stata pronunciata contro il Corriere d'Italia, *veniva ad essere scosso tutto il funzionamento del giornalismo moderno, ed un grande e pericoloso bavaglio sarebbe stato posto al giornalista che per non incorrere in un processo avrebbe magari taciuto delle notizie, che rilevate, avrebbero certamente portato indubbio vantaggio.*

Il giornalismo ha reso veri e grandi servigi alla giustizia, forse maggiori che la stessa polizia. Alla scoperta dei più grandi delitti il giornale ha avuto la sua parte non indifferente.

E nel caso attuale in cui il fine era lodevole, in cui la buona fede del giornalista era evidente, non sappiamo se veramente meritasse conto una sì lunga processura.

La sentenza tuttavia della Corte di Perugia servirà in ogni caso simile come norma, giacchè essa stabilisce il principio che non basta vi sia la consapevolezza nel giornalista che un fatto possa essere diffamatorio, occorre bensì la voluntas, *l'*animus diffamandi.

La catastrofe nel porto di Montevideo

Montevideo, 25. — L'entrata del porto è parzialmente ostruita dai resti della nave *Columbia* affondata. I superstiti si salvarono per la maggior parte aggrappandosi agli alberi della nave. Gran numero di essi sono più o meno gravemente feriti. Le donne e i fanciulli sopratutto annegarono. Il governo ha deliberato di rinviare le feste nazionali a cui i passeggieri della *Columbia* venivano ad assistere.

Folla enorme è riunita sul molo.

La *Columbia* faceva regolarmente il servizio dei viaggiatori tra Buenos Ayres Montevideo. Era una vecchia nave di 1200 tonnellate.

Londra, 25. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio ricevuto da Montevideo 25: Il numero dei passeggeri annegati nel naufragio del *Columbia* sarebbe di trenta.

Montevideo, 25. — Malgrado tutte le cure sette superstiti del disastro della *Columbia* tra cui 3 fanciulli morirono all'Ospedale.

ELLADE CALMA

Atene, 25. — Contrariamente alle voci allarmanti che circolano, ignorasi ancora di quale fonte, la calma e la tranquillità regnano in tutto il paese.

Il primo "scout" austriaco

Pola, 25. — Mentre a Roma si studia il tipo di *scout* (navi leggere rapidissime), l'Austria sta per mettere in mare il primo di questa specie di navigli di cui la moderna scienza guerresca navale vuole dotate le flotte destinate alla grande guerra. E' stato fissato per il 30 ottobre il varo del *scout* austriaco, che porterà il nome di un veterano di Lissa, l'*Ammiraglio Spaun*.

La nave è lunga 125, ha 20 mila cavalli di forza e una velocità di 26 miglia.

Le forche che si preparano nella Bosnia-Erzegovina
civilizzata dall'Austria con l'approvazione dell'i. r. deputato socialista Pittoni

Roma, 25. — La *Tribuna* riceve da Belgredo che colà hanno prodotto qui grande emozione le notizie venute dalla Bosnia che la polizia austriaca sta montando un processo per alto tradimento sul modello di quello di Agram; con falsi testimoni del genere di Nastic.

Il vero scopo del futuro processo è forse quello di avere un pretesto per rifiutare alte provincie annesse la costituzione che esse reclamano con ostinata insistenza.

Cronaca provinciale

I signori Associati della Provincia

che sonò in arretrato coll' abbonamento sono pregati di mettersi prontamente al corrente per non dover subire l'interruzione nel regolare ricevimento del nostro giornale.

Da CIVIDALE

Chiusura dell' esposizione — I festeggiamenti — Un fulmine sul Matajur

Ci scrivono in data 25:

Per domenica 59 Agosto in occasione della chiusura dell'Esposizione Bagologica si stanno preparando grandi festeggiamenti.

Per meglio favorire le Feste e stata gentilmente concessa la distinta banda del 79 Fanteria, e non si dubita che col Concorso della medesima, la Festa abbia a riuscire più brillante. Per la comodità dei gitanti vi sarà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 2.50 pom. con ritorno da Cividale uno alle 29,30 e un altro a ore 0,30 dopo mezzanotte.

Non è quindi dubbio che gli udinesi accorreranno numerosi a questa Festa a Cividale troveranno liete accoglienze.

**

E' giunta notizia che un fulmine caduto sul Matajur ha colpito il monumento al Redentore cagionandogli una larga fenditura, esportancone alcuni scalini che caduti sulla cappella la fecero rovinare per una metà.

Pare che il monumento sia irreparabilmente perduto essendo grave imprudenza anche l'avvicinargli troppo.

Il monumento è assicurato coll'Anomina di Torino.

Da GEMONA

Festeggiamenti rimandati

Ci scrivono in data 25:

La « Pro Glemona » nella seduta d'oggi decise il rinvio delle feste progettate per il 12 del venturo mese, al 26 e ciò per non farla coincidere con quelle di Pordenone ed Udine.

Fra brevi giorni ne sarà pubblicato il programma.

Da CODROIPO

La luce elettrica

Ci scrivono in data 25:

In seguito ad iniziativa dell'egregio marchese Massimo Mangilli di Flumignano, tra breve anche questo paese sarà illuminato a luce elettrica. I lavori d' impianto diretti dal giovane elettrotecnico, Silvio Lunelli, sono già molto avanzati.

Da TARCENTO

Una donna ferita da un pazzo

Ci scrivono in data 25:

A Bueris da certo Ermacora, un povero pazzo, venne ferita gravemente al collo, con una roncola, una giovine donna, figlia di tale Antonio Felcher.

La giovine aveva gridato Ermacora perchè seguiva dei ragazzi minacciandoli.

Si sono recati sopralnogo i carabinieri col medico.

Da S. DANIELE

Legati ed opere pie

Ci scrivono in data 25:

Con recente decreto sono sono stati approvati i concentramenti dei legati Tiziani e Musi all Congregazione di Carità di San Daniele del Friuli (Udine).

Bollettino meteorologico

Giorno 2? agosto ore 8 Termometro +18.2
Minima aperto notte +13.4 Barometro 7?0
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: + 25. Minima 15.
Media: 19.81 Acqua caduta —

Per le piccole industrie

Riportiamo da un giornaletto L'*Agricoltore* pubblicato per l'occasione delle Mostre Riunite di Martignacco, che si apriranno ai primi di settembre, il seguente articolo limpido e concettoso, che spiega ed illustra uno dei principali scopi di quest'Esposizione organizzata da un gruppo di valenti signori con elevato intento sociale Il giornaletto è non solo uno strumento di propaganda efficace fra i piccoli proprietari e piccoli industriali, ma diventa una guida preziosa per quanti s'interessano del lavoro dei campi, che, come fu, sarà in ogni tempo il nerbo della vita del nostro popolo.

La piccola industria si distingue, anche nelle manifestazioni esteriori, dalla grande industria. Nella piccola industria, il lavoro viene generalmente compiuto al domicilio del lavoratore od in una annessa officina, mentre nella grande industria il lavoro viene consuetamente compiuto nei grandi stabilimenti, laboratori opifici. Nella piccola industria, l'operaio normalmente lavora per suo conto, è l'imprenditore di se stesso: nella grande, egli lavora per altri, sia verso un salario, sia a cottimo.

Le condizioni della produzione moderna hanno dato una enorme prevalenza alla grande industria: le macchine formidabili non erano nelle possibilità economiche del piccolo lavoratore: la necessità della divisione e della disciplina del lavoro per una produzione vantaggiosa non era compatibile con la piccola industria: e gli economisti hanno suonato per essa campane a morto.

Eppure la piccola industria ha continuato a vivere: segno questo che la sua funzione economica non era finita: è vissuta per tutte quelle industrie che richiedono, in ogni singolo oggetto prodotto una particolare caratteristica, quasi una speciale fisonomia che non può essergli data che dalla personalità di un singolo artefice; è ogniqualvolta la sua posizione e la sua funzione nella vita del lavoratore era secondaria.

In quest'ultimo caso, il minor rendimento del lavoro è compensato dal fatto che esso è sussidiario ad una occupazione principale e non rappresenta quindi tempo sottratto alle normale giornata di lavoro ma a quelle che si dicono *ore perse*. Se un contadino si mettesse, ad esempio, a fabbricare rastrelli, abbandonando i suoi campi, probabilmente si troverebbe a perdere di fronte a maggiori concorrenti, perchè sarebbe costretto a vendere a prezzi per lui disastrosi.

Ma se un contadino fabbrica i rastrelli per sè e per gli altri nelle lunghe veglie invernali, dopo aver finito i suoi lavori campestri, anche se vende a prezzi bassi, può farlo senza perdita perchè tutto quello che ritrae dalla piccola industria è vero e proprio guadagno.

Se non che, alle piccole industrie si aprono oggi anche maggiori orizzonti per merito di due grandi forze che sono destinate ad agire con efficacia sempre maggiore sulla vita moderna: una grande forza fisica, la elettricità: una grande, una immensa forza economica e morale, la cooperazione.

Mediante la prima, si potranno avere anche nei piccoli paesi le macchine perfette che alleviano ed abbreviano il lavoro dell'uomo: mediante la cooperazione, ognuno e tutti i piccoli produttori potranno usare degli istrumenti più costosi e per di più comperare uniti (ove occorra) la materia prima e vendere uniti il prodotto ottenuto. E' presso a poco ciò che è avvenuto per l'industria del caseificio: il formaggio prodotto nelle case non *conveniva* più (come dicevano i contadini) cioè veniva a costare più del formaggio comprato. Le latterie cooperative hanno resa possibile la produzione in comune. La piccola industria è diventata grande industria, senza l'intervento dell'imprenditore e quindi lasciando ai produttori consociati la integrità del guadagno.

Non si potrà fare altrettanto per molte altre piccole industrie? creare in ogni comune delle scuole-laboratorio in proprietà di cooperative che producano e smercino? Per quelle industrie che non abbisognano di macchine (merletti, ad es.), la cosa è stata prima possibile. Ma ora che l'elettricità consente di trasportare a distanza, dappertutto, la forza destinata ai motori delle macchine, anche per altre piccole industrie la strada appare spianata.

Quale vantaggio per il nostro Friuli! I nostri paesi danno un contingente grandissimo alla emigrazione temporanea. Gli emigranti, dopo aver faticato *troppo* all'estero nella stagione buona, oziano *troppo* a casa nella stagione cattiva e ciò più che per altro per mancanza di un lavoro adatto e sufficientemente redditivo. Incrementando le piccole industrie dove esistono, creandole dove mancano, si avrebbe una utilità grandissima dal lato economico, dal lato igienico, dal lato morale. L'ozio — si sa — è... un cattivo padre!

Intanto è necessario di conoscere le piccole industrie esistenti, di studiarle, di incoraggiarle.

A questo scopo esse sono state incluse nel programma delle **Mostre Agricole Riunite** in Martignacco.

Qualunque piccola industria — maschile o femminile — può trovar posto: strumenti ed attrezzi agrari, ceste, lavori in vimini e in paglia, giuocatoli, merletti ecc. ecc.

Alla Mostra si vedrà quali piccole, industrie meglio promettano, a quali convenga volgere più assidue cure, quali siano preferite dagli agricoltori.

Per questa Mostra sono molti e notevoli i premi (medaglia d'oro della Camera di Commercio, medaglie dei Ministeri, dei Comuni, del Comitato, piccoli importi in denaro, ecc.), ma lo studio sugli oggetti esposti sarà la più importante e benefica conseguenza della Mostra, giacchè potrà seguirne un'azione efficace, con duraturi vantaggi per le piccole industrie migliori e più convenienti.

e. l.

Seconda vittoria liberale a Grado

Grado, 25. — Nelle elezioni del II corpo che ebbero luogo stamane riportò splendida vittoria la lista liberale nazionale, contro la lista clericale. La seconda vittoria assicura a Grado, che invano si tenta intedescare, un'amministrazione italiana e liberale.

CRONACA DELLO SPORT

Tiro al piccione

Ci scrivono da S. Vito al Tagl.:

Ecco il programma per il tiro che avrà luogo domenica 5 settembre:

Ore 9.30: Piccioni di prova.

Ore 10: Tiro di prova. Entratura lire 10 — 3 piccioni da metri 25 a 27. 1. premio 50 0[0 sulle entrature — 2. premio 25 0[0 sulle entrature.

Ore 13.30: Tiro generale. Entratura lire 35 — 4 piccioni a m. 25, gara a m. 27. 1. premio lire 500, 2. lire 250, 3. lire 150, 4. lire 100, 5. lire 75, 6. lire 50, 7. lire 5?, 8. med. d'oro, 9. med. d'argento, 10. id. id.

Dopo i tiri, Poules libere colla trattenuta del 25 0[0. Piccioni a lire 2.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. Servizio d'armaiuolo e Restaurant sul campo del tiro. Regolamento di Milano. Ingresso allo Stand centesimi 50.

Voci del pubblico

Un cumulo di pietre in vicolo Zamparutti

Ci scrivono:

Da ben due anni il vicolo Zamparutti è ingombro di pietre addossate al muro, che formavano il parapetto (ora costruito in cemento) della roggia di via Gemona.

Dette pietre vennero depositate in *via provvisoria* nel vicolo Zamparutti ma.... dopo un biennio fanno ancora bella mostra di sè nel medesimo luogo!

Gli abitanti del vicolo, causa quel mucchio di pietre, hanno il passaggio stentato e corrono il rischio di essere travolti dai ruotabili.

Poichè trattasi di togliere uno sconcio che deturpa il vicolo e di salvaguardare l'incolumità dei ctitadini, vogliamo sperare che il Municipio non aspetterà altri due anni, prima di provvedere.

Molti abitanti del vicolo Zamparutti

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Vedi nell'appendice odierna LA GIUSTIZIA DI FALCO, un racconto simpatico, del quale consigliamo la lettura sopratutto alle gentili nostre lettrici.

La riunione per il riposo festivo e settimanale

Alle ore 14.30 venne tenuta, nell'ufficio municipale, l'annunciata riunione fra proprietari di negozi ed agenti per prendere una deliberazione intorno alla dibattuta questione del riposo settimanale.

Erano presenti: il comm. dott. Domenico Pecile, Sindaco (che presiedette) Della Schiava, assessore; Martinuzzi, Liesch, Santi, Falomo, e D'Agostino, rappresentanti i commercianti maggiori, i quali chiedono la revoca della concessione di apertura dei negozi, deliberata dalla Giunta Municipale a termine dell'art. 11 dalla legge.

Degani Augusto, in rappresentanza dei commercianti minori, i quali si oppongono all'accoglimento della domanda suddetta.

Passalenti Angelo in rappresentanza dell'Associazione commercianti, industriali ed esercenti.

Fabris presidente, Cricchiutti segretario e Orlaudo, membro della unione Agenti di commencio.

Il segretario comunale dott. Gardi, assisteva come legale; fungeva da segretario il cav. Ragazzoni, ispettore della vigilanza urbana.

La discussione fu animatissima.

Il *Sindaco* imformò su quanto venne fatto finora per l'esatta applicazione della legge.

Passalenti invoca un trattamento più equo da parte degli agenti verso i negozianti, i quali fanno del loro meglio per venire incontro ai desideri dei loro dipendenti, e sostiene la necessità della chiusura domenicale dei negozi.

Martinuzzi, Liesch e *Santi*, appoggiano pure la chiusura, e l'ultimo fa rilevare la necessità di far osservare la legge anche nei Comuni della Provincia, ove purtroppo si continua a fare il comodo proprio, e deplora che le autorità governative, non intervengano energicamente per far cessare gli abusi.

Degani sostiene la necessità che i negozi rimangano aperti nelle ore ant. della domenica a vantaggio del piccolo commercio, vorrebbe che gli agenti prestassero l'opera loro in detto giorno salvo il riposo settimanale per turno, garantito da norme severe e rigorose.

Non sarebbe però contrario alla chiusura generale.

Fabris, rappresentante degli agenti, con un lungo discorso combatte l'accoglimento della domanda dei negozianti che vorrebbero l'apertura domenicale dei negozi nelle ore antimeridiane, sia per la difficoltà di regolare i turni di riposo, sia perchè il lavoro durante la settimana compensa convenientemente il danno subito nella domenica.

Difende calorosamente la classe degli agenti dalle mossele accuse.

D'Agostino parla del *referendum* promosso dall'Associazione dei commercianti e ne critica il procedimento

Crichiutti mette in rilievo la non esatta applicazione della legge nei turni di riposo da parte dei proprietari a danno dei dipendenti.

La discussione fu lunga, ma non fece mutar d'opinione a nessuno dei presenti.

Passalenti da ultimo mette in evidenza i buoni intendimenti della Giunta di giovare alla causa nell'interesse della cittadinanza, e fa voti perchè le autorità competenti arrivino in breve a sistemare le disposizioni della legge in maniera che il trattamento sia uguale in tutti i Comuni della Provincia.

La seduta si chiude dopo le 16.

A proposito del saggio musicale

A proposito della sospensione del saggio musicale, sulla quale il *Gazzettino* ha pubblicato una notizia non in tutto esatta, l'egregio maestro della banda civica, signor Cattolica, ci manda questa lettera che pubblichiamo:

Sig. Direttore,

La prego d'un po' di spazio per chiarire quanto è apparso stamane nel *Gazzettino* circa il noto saggio della Scuola d'Istrumenti ad Arco.

Avevo proposto il detto saggio come si fa annualmente in tutte le Scuole Musicali; e poichè la mia nomina si estende anche alla Direzione *Artistica* e disciplinare di detta Scuola desideravo che esso fosse da me diretto, poichè la mia dignità artistica la tutelo da me e non la faccio tutelare dal maestro degli strumenti a corda, e credo di averne tutto il diritto; ma la Commissione, saputo della protesta sollevata dal titolare degli strumenti a corda, il quale sembra non voglia riconoscere il mio ufficio, senza affatto curarsi della *letterina* di protesta per la mia direzione, scritta da quattro soli allievi, d'accordo con me e riconoscendo tutti i diritti artistici inerenti alla carica di Direttore della Scuola d'arco affidatami, ha creduto opportuno sospenderlo.

Ciò tanto per la verità.

Grazie, signor Direttore.

Dev.mo
M.° *G. Cattolica*

Tiro a Segno

Il Campionato di domenica nel poligono di Porta Venezia.

Ecco il programma del Campionato Sociale 1909 che seguirà nel poligono domenica 29 agosto dalle 7 e mezza alle 9 e mezza e dalle 16 alle 19. Libera a tutti i Soci della Società di Udine.

Fucile mod. 1891. Cartuccia frangibile. Distanza m. 300. Bersaglio bianco di m. 1 con visuale nera di 60 cent., diviso da 1 a 10. Posizioni le tre regolamentari. Spararsi sei serie di 12

Giornale di Udine (1)

La giustizia di Falco

All'uscire dal Porto e dirigendasi a nord-ovest verso l'interno dell'isola, si scorge il terreno elevarsi rapidamente, e dopo tre ore di marcia lungo tortuosi sentieri, ostruiti e talvolta rovinati dalle frane, ci si trova al lembo di una boscaglia estesissima. Essa è la patria dei pastori còrsi e di chiunque abbia avuto a che fare colla giustizia. Bisogna sapere che il contadino, còrso, per risparmiarsi la pena d'ingrassare i suoi campi, dà fuoco ad una certa estensione di bosco, tanto peggio poi se le fiamme si propagano più lontano di quanto occorrerebbe; accada ciò che vuole, si è sicuri di avere un buon raccolto, seminando su quella terra resa fertile dalle ceneri degli alberi che vi crescevano. Tolte le spighe, giacché si lascia la paglia che richiederebbe troppa fatica a essere raccolta, le radici che sono rimaste nella terra, non consunte dal fuoco, alla primavera seguente germogliano formando dei fitti cespugli, che in pochi anni raggiungono l'altezza di sette od otto piedi.

E' questa una specie di ceduo denso che costituisce la macchia. E' composta di differenti specie d'alberi e d'arboscelli, mischiati come a Dio piace. Non è che colla scure alla mano che l'uomo può aprirsi il passaggio là dentro, e vi sono delle macchie così fitte e spesse che neppure i muffoni riescono a penetrarvi.

Se avete ucciso un uomo, cacciatevi nella macchia di Porto Nuovo e vi vivrete in sicurezza, con un buon fucile, della polvere e delle palle; non dimenticate il grosso mantello oscuro munito di cappuccio. I pastori vi daranno del latte, del formaggio e delle castagne, e voi non avrete nulla a temere nè dalla giustizia, nè dai parenti dell'ucciso, se non quando foste costretto a scendere in città per rinnovare le vostre munizioni.

Il Falco, aveva la sua casa ad una mezza lega da questa macchia. Era un uomo abbastanza ricco per il paese; viveva nobilmente, cioè senza lavorare, del prodotto delle sue greggi, che pastori nomadi guidavano a pascere qua e là sulle montagne. Quandio lo vidi, due anni dopo il fatto che sto per raccontare, mi parve un uomo sui cinquant'anni al più. Era basso di statura, ma robusto, capelli crespi e nerissimi, naso aquilino, labbra sottili, occhi grandi e vivaci e la pelle color.... risvolto di stivali. La sua abilità nel tiro del fucile era notoriamente straordinaria, anche in quel paese ove sono frequenti i buoni tiratori. Per esempio, il Falco, non avrebbe mai sparato sur un muflone co' suoi piccoli, ma a centoventi passi lo colpiva di una palla nella testa o nella spalla a scelta.

Delle sue armi si serviva di notte colla stessa facilità come di giorno, e di lui mi è narrato questo tratto d'abilità che può sembrare incredibile a chi non ha viaggiato nell'isola. Li collocava una candela accesa, a ottanta passi di distanza, dietro un trasparente di carta, largo quanto un piatto da tavola. Egli prendeva la mira, poi la candela veniva spenta, e in capo a un minuto, nell'oscurità più completa egli sparava e bucava il trasparente tre volte su quattro.

Con simili meriti il Falco si era fatta una grande riputazione. Era ritenuto buon amico, quanto nemico pericoloso; tuttavia servizievole ed anche caritatevole, viveva in pace con tutti nel distretto del porto. Ma si narrava di lui che a Corte, ove aveva preso moglie, si era sbarazzato assai vigorosamente d'un rivale ritenuto assai formidabile così nella guerra come nell'amore; almeno si attribuiva al Falco un certo colpo di fucile che sorprese quel rivale mente stava radendosi la barba dinanzi ad un piccolo specchio appeso ad una finestra. Sopita la cosa, il Falco prese moglie. Sua moglie Clara gli diede da prima tre figlie, del che egli era arrabbiatissimo, e finalmente un figlio ch'egli chiamò Felice, e che era la speranza della famiglia, l'erede del nome.

Le figlie furono ben maritate ed il padre poteva al bisogno contare sui pugnali e i moschetti dei suoi generi. Il figlio non aveva che dieci anni, ma già annunciava le migliori disposizioni.

Un certo giorno d'autunno, il Falco uscì di casa di buon'ora con sua moglie per recarsi a visitare una delle sue greggi, in una località sprovvista d'alberi, all'interno della macchia. Il piccolo Felice avrebbe voluto accompagnarlo, ma il luogo era troppo lontano, e d'altra parte bisognava pure che qualcuno rimanesse a guardia della casa; il padre dunque rifiutò e si vedrà poi s'ebbe motivo di pentirsene.

Egli se n'era andato da qualche ora, e il piccolo Felice se ne stava tranquillamente disteso al sole guardando le montagne azzurre e pensando che la domenica successiva si sarebbe recato a pranzare in città, in casa di suo zio, quando fu scosso improvvisamente da un colpo d'arma da fuoco.

Si alzò e si volse dalla parte della pianura donde il colpo era partito. Alri colpi si succedettero, a intervalli ineguali e sempre più vicini, finchè sul sentiero che dalla pianura conduceva alla casa di Falco comparve un uomo, che aveva in testa il berretto a punta dei montanari, barbuto, coperto di cenci, che si trascinava a fatica appoggiandosi al fucile. Era stato ferito ad una coscia. Quell'uomo era un bandito, vale a dire un proscritto, che essendo partito la notte per recarsi a comperare della polvere in città, strada facendo era caduto in un'imboscata di volteggiatori — corpo armato che durò pochi anni, e che concorreva colla gendarmeria alla polizia nell'isola. Dopo una vigorosa difesa, era riuscito a ritirarsi, vivamente inseguito e sparando di roccia in roccia.

Ma ormai aveva poco vantaggio sui soldati, e la ferita lo poneva nella impossibilità di raggiungere la macchia prima di essere preso.

(Continua)

colpi ciascuna: due in piedi, due in ginocchio, due a terra: scarto due colpi per serie. Premiata la somma nei punti delle 6 serie. Graduatoria la serie in piedi, indi in ginocchio, a parità deciderà la sorte. Sono ammesse serie di prova a cent. 50. Caricatori a cent. 35.

Premi: 1. med. d'oro e diploma di primo Campione 1909. 2. idem e dip. di secondo Campione. 3. idem e dip. di terzo Campione; e 4 medaglie d'argento.

Al tiratore che riporterà maggiori punti nelle posizioni in piedi, in ginocchio e a terra verrà rilasciato un diploma di campione sociale nelle diverse posizioni.

Una famiglia di patrioti

Aggiunta a una nota

Alla nota che pubblichiamo nella prima pagina sulla famiglia Barnaba, un egregio cultore delle patrie memorie, al quale l'abbiamo fatta leggere, ha fornito quest'aggiunta:

Della famiglia Barnaba, il Pietro fu fra i difensori di Venezia nel 1848-49, il Barnaba Barnaba (quello del portone della Università) fece la campagna del 1859 e del 1860. Sono morti entrambi. E' vivo e vegeto ancora nella sua Buia Domenico Barnaba — quello del Caffaro — che fece la campagna garibaldina del Trentino.

Nel Museo del Risorgimento, I e III sala, sono raccolti numerosi ricordi garibaldini (berretti, camicie, sciarpe, medaglie, diari) dei Barnaba. Vi sono i ritratti di Barnaba Piero, Barnaba Barnaba, Barnaba Domenico, Barnaba fratelli, unitamente a fotografie di Bixio, tenente generale Pinelli, Ciconi, G. Dandolo, ecc. ecc.

Il quarto centenario della Lega di Cambray

Abbiamo da Treviso:

E' giunto qui ieri da Venezia, il grande bassorilievo di Annibale De Lotto, rappresentante il leone di San Marco, destinato alla nostra Porta Cavour.

Oggi il monolite venne collocato a posto sopra l'arco esterno; esso pesa ben 30 quintali.

E' uscita la cartolina commemorativa disegnata da Carlo Londonio: rappresenta Porta di Santi Quaranta, circondata da rami di alloro su cui sono addossati gli stemmi di Venezia, Treviso, Padova, Cadore ed Osoppo.

A cura della *Tarvisium* si organizzano geniali festeggiamenti; saranno illuminate fantasticamente parecchie vie della città e le bande suoneranno in varie località.

Cade sotto un carro schiacciandosi una gamba

Certo Angeli Giacomo fu Giovanni di anni 35 fu portato questa mattina alle 7 all'Ospitale Civile perchè s'era prodotto la frattura della tibia e del femore sinistro.

L'Angeli raccontò che ritornava questa mattina verso alle 4 sopra un carro quando i cavalli, spaventati forse dai fanali ancora accesi gli presero la mano.

Egli impaurito volle gettarsi giù dal veicolo, ma, preso male lo slancio, cadeva sotto le ruote, avendone schiacciate le gambe.

Il dottor Fabiani che gli ha prestate le prime cure lo dichiarò guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Per il risarcimento delle 41 mila lire perdute dalla Commissaria Uccellis. Non essendo riuscite le pratiche amichevoli per ottenere dai componenti della Commissaria Uccellis, responsabili in solido, il risarcimento delle 41 mila lire lasciate perdere, la Congregazione di carità ha deciso di chiamare in giudizio i signori commissari perchè siano condannati a fare il proprio dovere. La Congregazione ha fatto ieri istanza per avere il gratuito patrocinio.

Federazione dazieri. Ha avuto luogo ieri sera l'adunanza del Comitato Direttivo locale della Federazione Nazionale dei dazieri italiani — ramo impiegati — Presenti tutti i consiglieri meno due, — venne sciolto l'ordine del giorno dopo ampia discussione a a cui presero parte tutti indistintamente i presenti, ed alla fine si è stabilito di proporre quanto venne deliberato all'assemblea dei soci, la quale fu fissata pel giorno 2 settembre prossimo.

Splendido dono per la fiera vini. Il sig. Loser Janos di Budapest con la sua solita munificenza ha voluto donare una artistica Coppa in « Fuesin ». Questa Coppa è un vero gioiello artistico, che esce dalle Fornaci « Isolnay » di Budapest.

Società veterani e reduci. La famiglia del fu dott. Luigi Tomasoni anche quest'anno nel VI anniversario della morte dell'amatissimo suo capo ha elargito alla Società la somma di L. 50, a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri.

Cessazione del servizio dei vaporetti. Con la giornata d'oggi andante, va a cessare il servizio di Vaporetti fra Precenicco e lo Stabilimento Balneare di Lignano. A datare perciò dal successivo giorno 27, viene sospesa fino a nuovo ordine la fermata dei treni 2-3 4-6 31-101 della linea Portoguaro-Cervignano a Precenicco Bagni, nonchè la distribuzione biglietti ed accettazione bagagli da e per la fermata stessa.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. PENNACCHIO: Marcia *Promozione*
2. MASCAGNI: Intermezzo *Cavalleria Rusticana*
3. GOUNOD: Atto 3° *Faust*
4. SPINDLER: Pezzo carattteristico *La Cavalcata degli Ussari*
5. WAGNER: Gran Fantaria *Tannhäuser*
6. LEO FALL: Valzer *Bie Boltarprinzessin*

La salma di tre giustiziati dall'Austria. Nell'ex braida Bassi fra le porte Ronchi e Pracchiuso si stanno facendo dei lavori nei fossati, perchè come si sa, in quella località verranno trasportati i mercati bovini ed equini. Ivi, stando alle memorie storiche cittadine, dovrebbero trovarsi i resti mortali di tre friulani, giustiziati sotto il paterno regime dell'Austria. Alcuni cittadini hanno fatto domanda per ottenere che ai tre giustiziati venga data più onorevole sepoltura. La domanda fu accolta e ieri mattina vennero iniziate le ricerche che finora però non diedero nessun risultato, non avendosi nessun indizio della precisa località, ove dovrebbero trovarsi le ossa dei tre giustiziati. Ricordiamo in proposito che anni fa quando venne istituito il pattinaggio nel fossato di circonvallazione fra le porte Pracchiuso e Ronchi, venne scritto che li sotto erano state sepolite le tre salme ora ricercate.

— Ed ora alcune parole sui giustiziati.

Essi sono: Bidoli detto Valenti di Tramonti di Sotto. Trovato in possesso di una pistola, nell'ottobre 1859, venne dagli sbirri condotto nella fossa di circonvallazione (ex braida Bassi) e quivi fucilato e seppellito.

Nello stesso luogo 10 anni prima veniva appiccato Angelo Balduzzi per avere ucciso con sette coltellate l'arciprete di Codroipo, Giovanni Bianchi che, trovato nell'orto il Balduzzi ad amoreggiare con la serva, sporta denuncia, lo faceva passare per un periodo di 10 anni in Galizia a prestar servizio mititare. Al ritorno volle compiere la sua vendetta.

Poco lungi fu appiccato certo Podresca, un desertore che avrebbe tentato un ricatto di una pistola vuota e di un... cane.

Lo scandalo della trovatella. Il giudice istruttore avv. Luzzatto continua alacremente l'istruttoria per lo scandalo della trovatella Angelina Sanniti, onde accertare la responsabilità delle persone indicate nei vari interrogatori subiti dalla ragazza e da alcuni testimoni. Anche la tenutaria Rosa Traunero fu sottoposta in carcere ad un interrogatorio durato oltre cinque ore. A carico del tutore Giuseppe Traunero fu spiccato mandato di comparizione. Egli dovrà presentarsi al giudice lunedi prossimo. Il Traunero parlando con un nostro redattore disse di sentirsi sicuro di poter convincere il giudice della sua innocenza.

Una caduta da 4 metri. Oltre a quelli che già accennammo ieri mattina si presentavano alle 18.30 al nostro ospitale civico e veniva curato dal medico di guardia certo Torando Giovanni di Leonardo di anni 35 operaio da Paderno. Lavorando egli era caduto accidentalmente da un'altezza di quasi 4 metri producendosi una contuzione alla destsa del torace posteriormente. in corrispondenza della 11 o 12 costola; ed inoltre delle scoriazioni all'avambraccio destro. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

In rissa. A mezzanotte accorreva alle cure del medico di guardia il bracciante Erminio Carnelutti di Luigi di anni 20. Il dottor Ignazio gli riscontrava la contusione e tumefazione all'inguine ed escoriazioni al seno ed alla mano sinistra.

Il Carnelutti raccontò che avendo trovato questione con un uomo questi lo aveva percosso ripetutamente con dei calci. Guarirà in 10 giorni.

Convegno ciclistico. La Società Ciclistica Udinese parteciperà al convegno che si terrà domenica 29 p. v. a Cervignano. La presidenza invita tutti i suoi soci a parteciparvi numerosi avvertendo che la partenza avrà luogo alle ore 6.30 ant. dalla sede sociale Albergo Telegrafo.

STELLONCINI DI CRONACA

La croce del giorno

— Questo era il vero momento per farlo cavaliere!

— Infatti, fra giorni il Consiglio comunale è chiamato a dare una nuova girata al torchio per chiudere la falla delle 22 mila lire perdute con l'ultima fiera.

— La *Patria* diceva che l'hanno onorificato per aver sistemato le fiere e mercati cittadini. Questo è un bel complimento che si fa a tante altre persone che si occuparono dei mercati e non si sognano di chiedere la croce!

— Ma poi volergli creare un merito per la sistemazione dei mercati, proprio quando il Sindaco, in una solenne relazione, è costretto a recitare il *deprofundis* alla fiera municipale di San Giorgio, la mi pare una insigne topica burocratica.

— C'è, però, l'incremento alla vita cittadina....

— Era meglio dicesse: incremento alle tasse cittadine, anche per non aggiungere le beffe al danno di Pantalone che deve pagare.

— E allora, se escludi Cocco Ortu, chi può averlo proposto?

— Rava forse per l'incremento dato alla stampa coi cartelloni (costati *tre mila lire*) e col consumo della carta (spese di cancelleria *2 mila lire*).

— (*battendosi la fronte*) A meno che non sia stato un altro... Ma sì, sì.. deve essere lui... non può essere che lui...

— Chi? chi?

— Lui, sì Tittoni, che sa apprezzare quanto si fa per tenere allegri i nostri alleati.

— Va via.

— Non ti dico che una parola: Furlanskem.

— (*con candore*) Ah!

— (*con trionfo*) Ah!

La guerra in Albània

Vienna, 25. — *Il Correspondenz Bureau ha da Salonicco: secondo notizie ufficiali Nakibey comandante della guarnigione di Ippek e Diafferbey capo dello Stato maggiore a Mitrowvitza combattono nelle vicinanze di Berana nel sangiaccato di Ipekcogli albanesi che avrebbero subito perdite sensibili. Le truppe finora ebbero quattro morti e quattro feriti.*

La questione di Creta torna ingarbugliarsi

La rivolta nell'Yemen

Costantinopoli, 26 (ore 1.36). — Il Consiglio dei ministri ha approvato la risposta della Porta all'ultima nota collettiva delle potenze protettrici di Creta che verrà consegnata domani sera agli ambasciatori. Il contenuto della nota è tenuto segreto.

Assicurasi che la risposta del Porta sviluppi il principio che la Turchia con stato indipendente può prendere decisioni indipendenti.

Il Consiglio si occupò poi della situazione del Iemen.

Corre voce che gli insorti del Iemen comandati da Sabiali Mehmed abbiano attaccato Sanaa ed abbiano fatto saltare il deposito di munizioni. Molti soldati sarebbero stati uccisi, due cannoni distrutti. (*Stefani*)

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio
in
UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell' **Anemia, Malattie Muliebri, Nervose,** della **Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria. Ottima cura ricostituente** dopo le **Convalescenze** o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita **(a domicilio)** si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l' Italia:
Sigg. A. *Manzoni e C.* Milano, S. Paolo, 11 - Roma - Genova

STAZIONE BALNEARE CLIMATICA nell'ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. — 535 metri. — **Clima costantemente mite, aria purissima, montanina, balsamica.** - *Escursioni, passeggiate amene. Tennis. Concerti. Salon Teatro. Festeggiamenti.*

GRAND HOTEL DES BAINS
PALACE HOTEL (Apertura 1907)
STABILIMENTO BALNEARE

Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150,000 metri quadrati di parco ombreggiato da secolari conifere.

Stagione: 1 Maggio - 30 Settembre

Opuscoli illustrati, lavori scientifici a richiesta dalla Direzione

---

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

La Ditta A. MANZONI e C. di Udine, *Via della Posta, 7.* — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Crociato* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

Cercasi da Ditta legalmente costituita piazzisti e viaggiatori per compre vendita di obbligazioni prestito a premio e rendita dello Stato. Accordasi stipendio e lauta provvigione. Rivolgersi casella 340, Roma.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni* e C. Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

---

10 anni

di

ESPERIENZE CLINICHE

hanno insegnato

che il

VINO MARCEAU

DEALCOLIZZATO

JODO TANNICO

agli

IPOFOSFITI E FOSFATI

DI CALCIO SODIO E FERRO

è il

MIGLIORE ed il più GRADITO

Ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa e Tonico dei nervi

Prezzo L. 3 la bottiglia

Franco per posta L. 4 —
2 bottiglie franco per posta L. 7

Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI e C.
MILANO — ROMA — GENOVA 1

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
« Sorgente Angelica »

F. Bisleri e C. - Milano

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

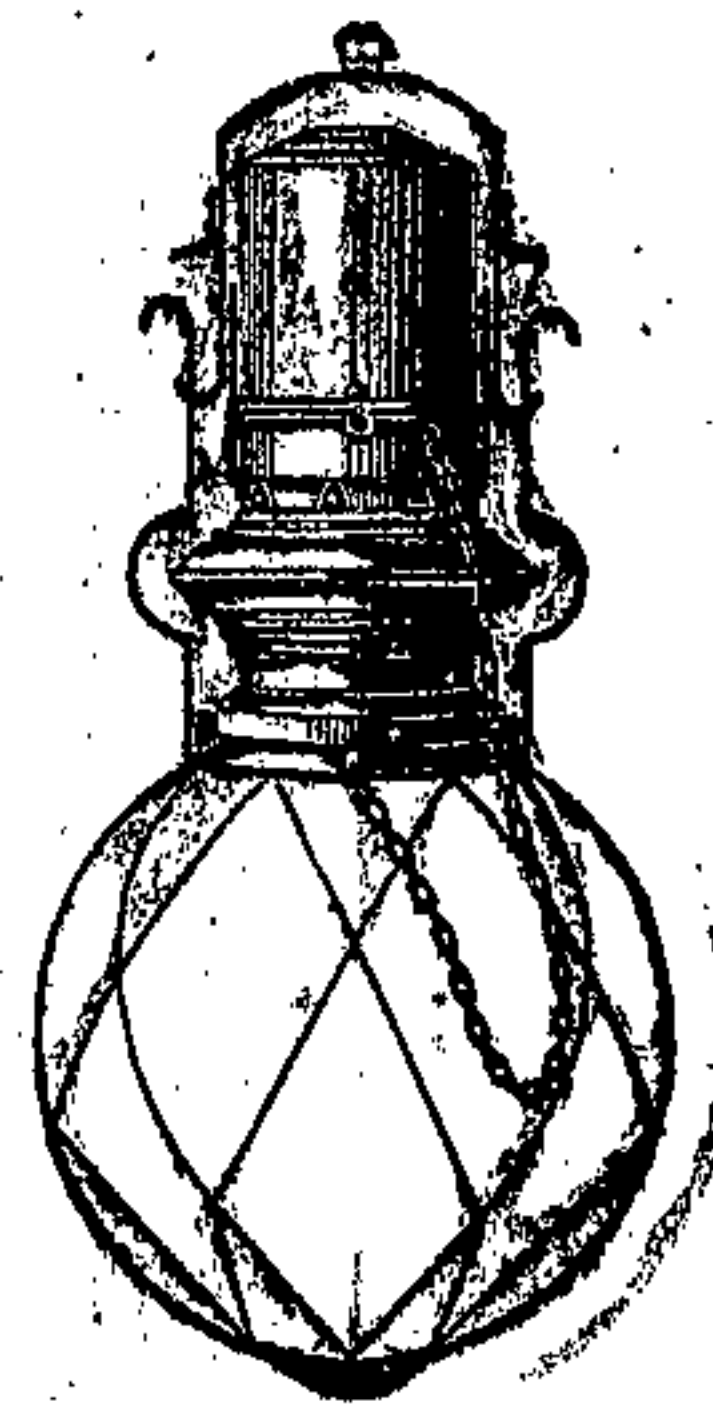
In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie 2

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74